

Di fronte ad un grave problema

L'emozione di scoprire ciò che sai

di p. LINO RUSCELLI

A Taizé, Dio mi ha accolto, al tramonto, con festoso suono di campane, e giovani fratelli sconosciuti mi hanno buttato le braccia al collo.

Questa è stata la prima nota, forse l'unica nota, che ha fatto veramente vibrare il mio spirito a Taizé. Avevo sentito e letto tante cose su questo sperduto centro ecumenico in terra francese; ma nessuna cosa ho trovata vera, o, almeno, nessuna l'ho trovata in primo piano come questa, che i più dimenticano di sottolineare.

A forza di sentirmi dire che Dio chiama e che io devo rispondere, mi ero dimenticato che Dio accoglie, sempre, tutti, a braccia aperte, festosamente. Sapere che Dio ti chiama ti può anche fare paura; sapere che Dio ti accoglie come sei, in un mondo dove tutti ti rifiutano se non sei come ti vogliono, ti lascia sconvolto.

Poi... il modo di accogliere.

Non mi hanno chiesto nulla e mi hanno messo a disposizione tutto: se stessi, il campo per la tenda o la baracca, il cibo della mensa, senza limiti di tempo.

Ecco, Dio ti accoglie e basta! Fa festa con doppi di campana, come quando torna un figlio da lontano. A Taizé le cinque campane, che spiccano su una rozza struttura al centro del campo, suonano a festa per dieci minuti, tre volte a giorno: mezz'ora di doppio per migliaia di giovani figli, che giorno e notte giungono impolverati da ogni parte del mondo.

Noi chiamiamo, ma vogliamo la risposta subito; noi accogliamo, ma esigiamo i documenti; noi diamo del nostro, ma vogliamo il compenso.

Dio, no. Dio chiama, Dio accoglie, Dio offre e si offre, e basta... il resto è affare tuo.

Tutto questo io lo sapevo, ma quel pugno di case sulla collina francese me l'ha sbattuto in faccia con improvvisa e sorprendente delicatezza, come

caratteristica del luogo, come vera, forse unica, intuizione di quei monaci moderni.

Io, francescano-cappuccino, appena l'ho intuito, sono rimasto mortificato. S. Francesco l'aveva già intuito e comandato 750 anni fa, e a Montecasale aveva imposto ai suoi frati di correre alla ricerca dei tre feroci banditi, ai quali avevano sbrigativamente chiuso la porta in faccia. Un gesto che fece di tre banditi tre frati esemplari. O stupenda semplicità di risolvere il problema vocazionale!

Chi volesse trovare di più a Taizé correrebbe il rischio di rimanere deluso e di portarsi a casa un messaggio falsato.

Certo, a Taizé si prega; ma tre tempi di preghiera al giorno, di mezz'ora, non sono poi una cosa eccezionale. Sono i monaci che pregano e nella loro lingua, ma né ti traducono la lingua che non capisci, né ti insegnano a pregare. Ti passano il microfono, se vuoi esprimerti a voce alta, ma non ti suggeriscono che cosa devi dire.

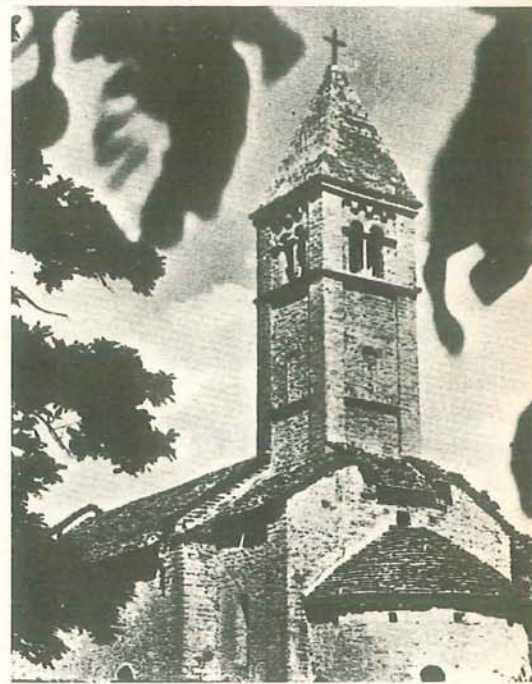
Questi monaci compaiono al centro della chiesa al suono della campana vestiti di bianco, come messaggeri celesti che si prostrano in mezzo alla gente per la preghiera comune; e poi te li trovi in maglietta e pantaloni tra le tende, perché nessuno abbia soggezione nell'avvicinarli, per riempire il loro cuore d'amicizia o di miseria umana.

Sanno come ti devono ricevere quando arrivi, ma non si pongono il problema di un cammino interiore prima di lasciarti partire: questo è compito dello Spirito e della libertà individuale.

Hanno preparato una chiesa con un clima ideale per pregare, ma non ti costringono ad entrarci. Suonano a lungo l'ora della preghiera, ma nessuno viene a controllare se tu rimani sotto la tenda a dormire.

Hanno preparato un'oasi di silenzio, gelosamente custodita, per chi vuole fare esperienza di deserto, ma non impongono il silenzio a chi ha voglia di parlare, di suonare e di cantare.

Accolgono, giorno e notte, gente di ogni età, sesso, lingua e nazione, per offrirti la possibilità di comunicare e di discutere; ma non ti impongono uno



schema. Ti tengono finché vuoi restare; ti lasciano partire quando vuoi andare; non ti giudicano né quando arrivi, né quando parti.

Ecco, mi sono convinto che a Taizé trovi tutto quello che cerchi; ma, se non cerchi, non trovi niente, non ti accorgi di niente. Se tu non fai, gli altri non fanno per te... e riparti più povero di prima.

Se invece sei capace di un minimo di attenzione, non ti sfuggirà quel clima di festa, come fosse creato solo per te, e non potrai più dimenticare in pace quel suono di campane e quell'abbraccio spontaneo, offerto senza prima averti chiesto se sei un figlio, un ladro o un assassino.

Taizé, forse, è come il tuo cuore. Dentro c'è tutto: il bene e il male, il vuoto e Dio; ma, se tu non sai cercare fino in fondo, non trovi niente, e rimani uno dei tanti delusi della vita.

Dopo il mio ritorno da Taizé, forse smetterò di gridarti sempre in faccia che Dio ti chiama. Se verrai a trovarmi, ti accoglierò in festa e basta; se ti incontrerò sulla strada, farò festa e basta; se starai con me, condividerò ciò che sono e ciò che ho, dalla preghiera al pezzo di pane, con gioia, e basta.

Per il resto, ti auguro quello che è successo a me: di scontrarti con Dio in un duello d'amore che non perdona.